

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

LA LOTTA ALLA POVERTÀ IN ITALIA: SIAMO AL MOMENTO DECISIVO

La posizione dell'Alleanza contro la Povertà in Italia sulla Legge di Bilancio 2018

La prossima Legge di Bilancio rappresenterà un passaggio storico della lotta alla povertà nel nostro Paese. Si deciderà, infatti, se la recente introduzione del Reddito d'Inclusione (Rei) costituirà l'ennesima riforma incompiuta nella storia italiana oppure il punto di partenza di un percorso che costruisca risposte adeguate per tutti gli indigenti. Il documento illustra la posta in gioco e la posizione dell'Alleanza.

INDICE

1. Il welfare italiano al bivio
 2. Il Rei: aree di miglioramento
 3. Su cosa vorremmo confrontarci
 4. Il Piano Nazionale
- Appendice. Nota metodologica

Roma, 6 settembre 2017

1. Il welfare italiano al bivio

La recente introduzione del Reddito d'Inclusione (Rei) ha dotato il nostro Paese della prima misura nazionale, strutturale, contro la povertà assoluta, in vigore dal prossimo 1 dicembre¹. Si tratta di un risultato di grande portata, dopo decenni di disinteresse della politica italiana nei confronti di chi sta peggio. Questo esito è frutto dell'impegno di Governo e Parlamento, con i quali l'Alleanza ha fattivamente collaborato. La gravità dei ritardi accumulati nel passato, tuttavia, fa sì che vi siano ancora passi significativi da compiere.

Il disegno del Rei riprende numerosi aspetti della misura proposta dall'Alleanza contro la Povertà in Italia, il Reddito d'Inclusione Sociale (Reis)², recepiti durante il dibattito parlamentare e nel Memorandum siglato lo scorso aprile con il Governo³. Le risorse sinora rese disponibili, però, permettono di seguire la proposta dell'Alleanza solo in modo parziale. Ad oggi, infatti, il Rei è destinato a raggiungere esclusivamente una minoranza dei poveri, fornendo risposte inadeguate nell'importo dei contributi economici e nei percorsi d'inclusione sociale.

La prossima Legge di Bilancio costituirà un bivio decisivo. Bisognerà, infatti, scegliere tra *lasciare il Rei così com'è*, aggiungendolo alla già lunga serie di riforme incompiute del nostro Paese, *oppure avviare un Piano Triennale* che lo estenda progressivamente a tutti gli indigenti e rafforzi le risposte previste, come richiesto dall'Alleanza contro la Povertà.

¹ La "Delega recante norme relative al contrasto alla povertà" è stata approvata dal Parlamento nello scorso mese di marzo. Il conseguente Schema di Decreto Legislativo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in giugno ed inviato alle Commissioni Parlamentari competenti per il proprio parere; queste ultime hanno formulato parere favorevole all'inizio di agosto, con alcune richieste di modifica. La versione definitiva del testo è stata approvata dal Consiglio dei Ministri del 29 agosto scorso.

² Gori, C. et al., 2016, *Il Reddito d'Inclusione Sociale (Reis). La proposta dell'Alleanza contro la Povertà in Italia*, Bologna, Il Mulino.

³ "Memorandum d'intesa tra il Governo e l'Alleanza contro la Povertà in merito all'attuazione della legge 15 marzo 2017, n° 33", Roma, Palazzo Chigi, 14 aprile 2017.

2. Il Rei: aree di miglioramento

I dati illustrati di seguito⁴ esaminano il profilo del Rei ad oggi - cioè in base ai fondi sinora stanziati – al fine di presentare le aree di miglioramento. Vengono analizzati i tre aspetti fondamentali nel determinare la bontà di qualunque intervento contro la povertà: le caratteristiche dell'utenza, l'adeguatezza del contributo economico e l'effettiva disponibilità di percorsi d'inclusione sociale.

2.1 I poveri raggiunti

- In Italia vivono in povertà assoluta 4,75 milioni di persone, pari al 7,9% della popolazione complessiva⁵. Di questi *riceveranno il Rei 1,8 milioni di individui, cioè il 38% del totale (tab. 1)*. Pertanto, *il 62% dei poveri ne rimarrà escluso*.
- Il Rei è attualmente destinato ai nuclei familiari con almeno un minorenni (la più ampia fascia di popolazione interessata), oltre che ai nuclei con un figlio con disabilità, a quelli con una donna in stato di gravidanza ed alcuni nuclei con persone di 55 anni o più in stato di disoccupazione. Tuttavia, *anche tra i minorenni il 41% di quelli poveri rimarrà escluso (tab. 1)* perché le soglie economiche utilizzate per l'accesso alla misura risultano più basse del livello di povertà.
- Il profilo attuale della misura *divide i poveri in due gruppi: quelli di "serie a", che ricevono il Rei, e quelli "di serie b", che non lo ricevono (tab. 2)*. Tale discriminazione può essere compresa solo se temporanea e, quindi, da considerare come un primo passo nella prospettiva di un progressivo ampliamento dell'utenza. Se ciò non accadesse risulterebbe complicato motivare per quali ragioni alcuni indigenti meritino un sostegno pubblico e altri no. Ad esempio, perché le famiglie giovani con figli minori sì e quelle senza no? E le famiglie con figli maggiorenni? E quelle povere con componenti anziani? E così via.
- Un Rei destinato esclusivamente ad alcuni poveri danneggerebbe sia chi vive oggi nell'indigenza sia chi rischia di cadervi domani. La novità dell'Italia attuale – rispetto al passato – è che un significativo rischio di povertà non si concentra più solo in alcuni specifici segmenti della società bensì la tocca

⁴ Per gli aspetti metodologici sul calcolo dei dati si veda l'appendice al termine del documento.

⁵ Istat, 2017, *La povertà in Italia – Anno 2016*, Roma, Istat.

tutta: il sud ma anche il nord, i disoccupati ma anche gli occupati, i nuclei numerosi ma anche quelli con un unico figlio, e così via. *Dotare il Paese di un Rei universale, dunque, vuol dire costruire un'assicurazione per la nostra intera società.*

Tabella 1 – Utenti del Rei ed esclusi sul totale degli individui in povertà assoluta per fasce d'età, Italia

<i>Età</i>	<i>Utenti (%)</i>	<i>Esclusi (%)</i>	<i>Totale (%)</i>
fino a 17	59	41	100
18-35	38	62	100
36-45	38	62	100
46-55	28	72	100
56-65	24	76	100
66 e più	10	90	100
Totale ⁶	38	62	100

Tabella 2 – Distribuzione percentuale della popolazione povera esclusa dal Rei per fasce di età, Italia

<i>Età</i>	<i>%</i>
fino a 17	17
18-35	22
36-45	17
46-55	18
56-65	14
66 e più	12
Totale ⁷	100

⁶ Il 38% corrisponde all'1,8 milioni di persone povere che riceveranno il Rei rispetto ai 4,75 milioni in questa condizione.

⁷ Il 100% corrisponde ai quasi 3 milioni di persone in povertà assoluta che non riceveranno il Rei, pari – come mostrato in tabella 1 – al 62% del totale di coloro i quali si trovano in questa condizione.

2.2 Il contributo economico

- La tabella 3 confronta l'importo medio mensile del Rei attuale⁸ con quello ritenuto adeguato dall'Alleanza, in entrambi i casi variabile secondo la numerosità del nucleo familiare e calcolato come la distanza tra il reddito disponibile della famiglia interessata ed una determinata soglia. A differenziare le due opzioni è, principalmente, il livello di quest'ultima. L'Alleanza, infatti, utilizza la soglia di povertà assoluta mentre il Rei prende a riferimento un parametro più basso, quello al di sotto del quale le categorie di poveri oggi coinvolte possono accedere alla misura⁹. L'esito è *una lontananza significativa tra l'importo necessario e quello previsto: in media, si tratta di 396 euro mensili rispetto a 289*.
- Non ci si può, in alcun modo, dimenticare che le cifre rese disponibili dal Rei sono rilevanti per chi ha redditi estremamente bassi. *Tali importi, tuttavia, non consentiranno ai beneficiari di soddisfare adeguatamente le proprie esigenze primarie*, che riguardano l'alimentazione, la casa, il vestiario e i trasporti ed altre necessità di base.
- Il dibattito politico si è sinora interessato prevalentemente al numero di poveri raggiunti dal Rei. I dati, invece, invitano a non perdere di vista l'ammontare del contributo per evitare un rischio molto concreto: quello che volendo massimizzare il numero di beneficiari ma non investire a sufficienza nella lotta alla povertà, *si ampli l'utenza senza elevare gli importi*. Con il risultato di assistere sempre più persone senza dar loro la possibilità di raggiungere uno standard di vita minimo.

⁸ I valori medi del Rei sono stati calcolati dal Governo nell'Analisi d'impatto della regolazione (AIR) della nuova legge.

⁹ La soglia reddituale prevista nel Rei è pari a 3.000 euro di reddito disponibile calcolato ai fini Isee, riparametrata secondo la numerosità del nucleo familiare. La soglia di povertà assoluta è definita nella letteratura scientifica come quella raggiunta la quale si dispone delle risorse economiche necessarie ad acquistare l'insieme di beni e servizi che consentano di raggiungere uno standard di vita "minimamente accettabile". L'Alleanza ha calcolato una propria soglia di povertà assoluta, presentata nel volume citato nella nota 2, che è leggermente inferiore a quella dell'Istat.

Tabella 3 - Ammontare medio mensile del contributo economico, per dimensione del nucleo familiare

<i>Numero componenti nucleo</i>	<i>Importo Rei attuale</i>	<i>Importo adeguato*</i>
1	177	316
2	244	373
3	282	382
4	327	454
5 o +	308	710
Totale	289	396

*L'importo adeguato corrisponde alla differenza tra il reddito disponibile della famiglia beneficiaria e la soglia di povertà assoluta calcolata dall'Alleanza

2.3 I percorsi d'inclusione sociale

- Mentre i trasferimenti monetari assicurano le risorse economiche necessarie a tamponare l'indigenza ed a raggiungere uno standard di vita minimo, *la funzione dei servizi è impegnare la persona nella costruzione del percorso di inclusione sociale e/o lavorativa*, rendendo disponibili le competenze e gli strumenti per ri-progettare l'esistenza e consentirle, dove possibile, di uscire dalla povertà e - in ogni caso - di massimizzare la propria autonomia. I servizi possono riguardare il disagio psicologico e/o sociale, l'istruzione, l'impiego, i bisogni di cura e altro.
- Nella costruzione dei percorsi d'inclusione la regia è in capo ai Comuni, che operano insieme ai Centri per l'Impiego, al Terzo Settore e agli altri soggetti sociali nel welfare locale. Attualmente si prevede *che il 15% dei finanziamenti statali contro la povertà sia destinato ai Comuni*¹⁰ per i suddetti percorsi. Gli studi e le analisi empiriche mostrano, tuttavia, *che si tratta di una percentuale inadeguata, da portare al 20% (tab. 4)*¹¹.

¹⁰ Si tratta – con le risorse attualmente disponibili - di 262 milioni (sul totale di 1759 del Fondo Nazionale Povertà) nel 2018 e 277 (su 1845) dal 2019 in avanti.

¹¹ Si utilizzano qui valori percentuali poiché ci si riferisce all'equilibrio tra servizi alla persona e contributi economici (ai quali vanno le altre risorse del Fondo Nazionale) previsto nel nuovo sistema di politiche contro la povertà.

- La disponibilità di finanziamenti adeguati costituisce *una condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo del welfare locale*. Bisogna anche far sì che queste risorse vengano utilizzate al meglio e verificare che ciò accada: si tratta di un obiettivo del Piano Nazionale, presentato oltre.

Tabella 4 - Quota del Fondo Nazionale Povertà destinata ai Comuni per i percorsi d'inclusione sociale

<i>Percentuale attuale</i>	<i>Percentuale necessaria</i>
15%	20%

3. Su cosa vorremmo confrontarci

L'Alleanza propone un Piano Nazionale che permetta di superare le criticità evidenziate. Prima di illustrarlo, però, desideriamo esplicitare una nostra preoccupazione. *Temiamo che, nelle settimane che ci condurranno alla presentazione della Legge di Bilancio, il dibattito politico si focalizzi sull'ammontare degli stanziamenti aggiuntivi per il prossimo anno, perdendo di vista obiettivi e progettualità.* Come già accaduto in innumerevoli occasioni, si tratterebbe di una discussione su "quanto stanziare" e non su "quali obiettivi perseguire".

L'auspicio è che il dibattito politico riguardante la Legge di Bilancio verta, invece, sulla vera posta in gioco: il nuovo welfare che vogliamo costruire nel nostro Paese. Le risorse da stanziare costituiscono un elemento decisivo, evidentemente, ma bisogna discuterne nell'ambito di un confronto più ampio. Confrontiamoci sul progetto per il futuro del welfare italiano, per favore.

4. Il Piano Nazionale contro la povertà

4.1 I punti chiave

L'Alleanza propone di adottare un Piano Nazionale contro la povertà 2018-2020, che prosegua il percorso iniziato con l'introduzione del Rei sino al suo completamento (box 1). Si prevede di agire con gradualità al fine di estendere il Rei a tutti gli indigenti e di rafforzare gli interventi forniti. Alla conclusione del Piano, l'Italia sarà dotata di una misura nazionale contro la povertà assoluta universale (rivolta a chiunque sperimenti tale condizione) e adeguata (nei contributi economici e nei percorsi di inclusione).

Le aree di miglioramento esistenti – segnalate nel secondo paragrafo - vengono affrontate progressivamente, ampliando l'utenza del Rei e rafforzando l'adeguatezza delle risposte in ogni annualità rispetto alla precedente. Sin dall'avvio del Piano vengono assunti precisi impegni riguardanti il punto di arrivo e le tappe intermedie. Si indica, cioè, che il 2020 corrisponde al primo anno del Rei completo a regime e si specificano i passi in avanti previsti in ogni annualità.

L'imminente Legge di Bilancio prevede il relativo finanziamento pluriennale, con il conseguente impegno di risorse. A regime, cioè a partire dal 2020, è necessario un investimento pubblico annuo di 7 miliardi di Euro, a carico dello Stato. Sinora sono stati resi disponibili 1759 milioni nel 2018 e di 1845 a partire dal 2019. Servono, dunque, circa 5,1 miliardi annui aggiuntivi: vi si arriva con gradualità, stanziando in ogni anno del Piano risorse superiori al precedente. I percorsi di crescita dei finanziamenti nel tempo possono essere variamente modulati¹², con due punti fermi: i 7 miliardi annui dal 2020 in avanti e la previsione di un incremento in ciascuna annualità del Piano.

Viene definito un particolare sforzo per sostenere l'attuazione del Rei nei territori. Il Piano prevede, infatti, che Stato, Regioni e gli altri attori coinvolti collaborino nel costruire le condizioni affinché i soggetti del welfare locale possano operare al meglio nell'impegnativo compito di tradurre il Rei in pratica. Da una parte, viene svolto un ampio pacchetto di attività che forniscono alle realtà del territorio gli

¹² A titolo di esempio, si immagina di suddividere l'incremento di risorse in parti uguali nelle tre annualità del Piano. Ciò significherebbe, rispetto alla situazione attuale, stanziare + 1,7 miliardi nel 2018, + 3,4 nel 2019 e + 5,1 a partire dal 2020.

strumenti necessari¹³. Dall'altra, si attiva un robusto sistema di monitoraggio, che permette di individuare le criticità presenti ed agire opportunamente per risolverle. Tutto ciò è previsto nella legge d'introduzione del Rei: bisogna ora concretizzarlo in modo adeguato ed in tempi rapidi.

Box 1 - Il Piano Nazionale contro la povertà 2018-2020 in sintesi

- Il Rei viene rafforzato progressivamente, attraverso un percorso triennale. A partire dal 2020, ultimo anno del Piano, è in vigore il Rei a regime, universale nell'utenza e adeguato nelle risposte
- Si amplia il numero di beneficiari e si migliora l'adeguatezza della misura in ogni annualità del Piano rispetto alla precedente. Sin dall'inizio si assumono precisi impegni riguardanti il punto di arrivo e le tappe intermedie
- A partire dal 2020 servono circa 5,1 miliardi annui in più rispetto ad oggi. Ci si giunge con gradualità, stanziando in ogni annualità maggiori risorse rispetto alla precedente. L'imminente Legge di Bilancio prevede il relativo finanziamento pluriennale, indicando le tappe del progressivo incremento nel triennio
- Viene compiuto uno sforzo particolare per sostenere l'attuazione del Rei a livello locale, che vede l'impegno congiunto di Stato, Regioni ed altri soggetti. Lo compongono varie attività che forniscono alle realtà del territorio gli strumenti necessari così come l'attivazione di un robusto sistema di monitoraggio

4.2 Le obiezioni al Piano

Oggi - nel nostro Paese - quasi nessuno nega esplicitamente la necessità di costruire una misura contro la povertà assoluta universale nell'utenza ed adeguata negli interventi. Da diverse parti, tuttavia, si afferma che questo obiettivo, seppure auspicabile, risulterebbe irrealizzabile perché *“troppo ambizioso per il sistema di*

¹³ Ad esempio attività di supporto nello sviluppo delle competenze necessarie, realizzazione di occasioni di confronto e condivisione dell'esperienza e dei metodi di lavoro tra i soggetti coinvolti, diffusione di linee guida, protocolli operativi e buone pratiche, interventi di tutoraggio alle realtà locali in difficoltà nella realizzazione del Rei.

welfare locale” e “troppo costoso per il bilancio pubblico”. L'Alleanza ritiene che tali osservazioni non possano essere utilizzate per negare agli indigenti le opportune risposte ma che, allo stesso tempo, sarebbe sbagliato sottovalutare le reali criticità che mettono in luce. Il Piano è stato elaborato in modo da superarle, disegnando così un percorso sostenibile.

4.3 Un percorso sostenibile

La sostenibilità attuativa

Il sistema di welfare locale italiano è storicamente sottodimensionato e presenta criticità significative in numerose aree, rilevate anche nell'attuazione del Sia (Sostegno per l'Inclusione Attiva), la misura temporaneamente in campo in attesa del Rei¹⁴. Partendo da questo dato di fatto, i critici sostengono che realizzare un Rei universale rappresenti un obiettivo al di fuori della portata del nostro paese, a meno di non mettere a rischio la possibilità tanto di costruire efficaci percorsi d'inclusione sociale quanto di prevedere adeguate modalità di verifica del comportamento degli utenti.

L'Alleanza è ben consapevole che l'introduzione del Rei incontrerà significative difficoltà attuative, in particolare nella fase iniziale. Se così non fosse, non si tratterebbe di una riforma innovativa. Il punto è disegnare un percorso nel quale le inevitabili criticità realizzative possano essere affrontate nel modo migliore, e risolte progressivamente. Le seguenti ragioni suggeriscono che tale percorso possa essere il Piano da noi proposto.

*Primo, l'approccio graduale assicura adeguati tempi di apprendimento e di adattamento organizzativo ai soggetti chiamati a fornire il Rei nei territori (Comuni, Terzo settore, Centri per l'impiego e così via)*¹⁵.

Secondo, la progressività va di pari passo con l'esistenza di certezze sul percorso e sugli stanziamenti previsti per gli anni a venire, una sicurezza imprescindibile per sviluppare la rete dei servizi locali, che permette a chi vi opera di realizzare gli indispensabili ma impegnativi investimenti in progettualità, risorse umane e finanziarie.

¹⁴ L'Alleanza ha realizzato una propria attività indipendente di monitoraggio e valutazione del Sia, con l'obiettivo di fornire elementi utili all'attuazione del Rei. I risultati saranno resi pubblici in autunno.

¹⁵ Se, in via ipotetica, fossero stanziati da subito tutti i circa 5,1 miliardi mancanti, questi dovrebbero comunque essere resi disponibili nei territori nel corso di più anni. Avviare la nuova misura in tempi brevi per l'intera popolazione in povertà vorrebbe dire, infatti, chiedere ai territori di compiere una trasformazione di ampia portata in un periodo troppo limitato: si produrrebbero inevitabilmente confusione e difficoltà operative, con contraccolpi negativi tanto sugli utenti quanto sulla credibilità della riforma.

Terzo, viene compiuto – come anticipato – *uno specifico sforzo per sostenere l'attuazione del Rei a livello locale*, mettendo in campo tutta la strumentazione adeguata. Si tratta di un approccio sinora poco utilizzato in Italia.

Bisogna sottolineare, infine, che il Piano *coniuga l'obiettivo di un cambiamento strutturale con quello di migliorare le risposte per gli indigenti nel breve periodo*. Infatti, mentre sono da subito rese disponibili maggiori risorse per rafforzare la misura, il loro stanziamento si colloca in un percorso per la costruzione di un nuovo sistema di welfare destinato a rimanere nel tempo.

La sostenibilità economica

Veniamo ora all'altra obiezione: completare il Rei rappresenterebbe uno sforzo insostenibile per il bilancio pubblico. L'Alleanza ritiene, invece, che si tratti di una scelta impegnativa ma affrontabile. In proposito vogliamo, innanzitutto, richiamare il nostro approccio. I 7 miliardi annui complessivi richiesti non rappresentano una cifra collocata intenzionalmente ad un livello più alto del necessario allo scopo di condizionare il dibattito politico, sapendo che poi si ragionerà su cifre più basse. Come sempre, invece, le posizioni dell'Alleanza si basano su risultati di ricerca. 7 miliardi annui sono il risultato delle nostre stime scientifiche, avvalorate dal confronto con le altre analisi ed elaborazioni prodotte. Tutti i lavori scientifici, infatti, concordano nel collocare a 7 miliardi annui la soglia minima per una risposta adeguata contro la povertà assoluta in Italia¹⁶.

Qui viene in aiuto la gradualità prevista dal Piano, che consente di *diluire il necessario incremento dei circa 5,1 miliardi ancora necessari nel tempo, rendendolo più facilmente affrontabile dalle casse dello Stato*. Procedendo per step successivi, infatti, la crescita della spesa viene spalmata lungo tre anni.

Dopo aver sottolineato che si tratta di uno sforzo finanziario significativo ed aver presentato una modalità per meglio sostenerlo, pare opportuno contestualizzarlo rispetto al volume del complessivo bilancio pubblico: 5 miliardi equivalgono a *meno dell'1% della spesa pubblica totale italiana*.

4.4 Un investimento per la crescita economica

Guardare alla dimensione economica solo nei termini di maggiore spesa sarebbe, però, fuorviante. L'Alleanza si batte per il completamento del Rei per ragioni, innanzitutto, di giustizia sociale. Anche chi non fosse sensibile a simili motivazioni, tuttavia, dovrebbe sostenere questo obiettivo perché sconfiggere la povertà

¹⁶ In proposito si veda il volume citato nella nota 2.

significa promuovere la crescita economica. Pertanto, *adeguati interventi in materia migliorano le condizioni non solo di chi ne è direttamente coinvolto ma anche della società nel suo complesso*. È un punto, però, sinora sottovalutato nel dibattito italiano.

Partiamo da un interrogativo molto discusso recentemente: qual è la più efficace strategia pubblica per stimolare i consumi, così da spingere la crescita del Pil? Non ci sono dubbi, si tratta delle politiche contro la povertà. *Gli indigenti sono, infatti, il miglior target al quale trasferire finanziamenti pubblici al fine di stimolare la domanda di beni e servizi poiché costituiscono il gruppo sociale con la più elevata propensione al consumo*¹⁷.

Quest'ultimo rappresenta un esempio di un tema ben più ampio. *Tra gli economisti, di diversi orientamenti politici, esiste a livello internazionale un significativo consenso nel ritenere adeguate politiche contro la povertà un investimento per lo crescita economica di un Paese*. Con riferimento all'Italia, è stato recentemente scritto dal Centro Studi di Confindustria, soggetto non appartenente all'Alleanza, che "per tornare a crescere occorre anche combattere la povertà. Infatti, *una diffusa indigenza si accompagna a una bassa crescita strutturale dell'economia*. Le famiglie che cadono in povertà tagliano i consumi, deprimendo quindi la domanda aggregata. Anche la produttività ne risente negativamente: la forza lavoro risulta meno motivata e maggiormente afflitta da problemi di salute; le famiglie sono costrette a ridurre l'investimento in capitale umano; si inasprisce la conflittualità nei luoghi di lavoro e nella società; e, non da ultimo, diminuisce la capacità di adattamento dell'economia agli shock e ai cambiamenti"¹⁸.

¹⁷ I dati della Banca d'Italia mostrano che se lo Stato trasferisce 10 euro a tutte le famiglie italiane, queste mediamente 5 li destineranno ai consumi e 5 li risparmieranno. Le famiglie povere, invece, dovendo affrontare numerose spese impellenti, ne destineranno ai consumi più di 9.

¹⁸ Centro Studi di Confindustria, 2017, *Primi passi per contrastare l'impennata dei poveri in Italia*, nota 5-17, 14 luglio, pag. 4.

Appendice. Nota metodologica

Le elaborazioni presentate si riferiscono al Rei come disegnato nella legge approvata in via definitiva dal Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto. Tali elaborazioni sono state costruite avendo come riferimento le stime sulla povertà assoluta rese note dall'Istat nel luglio 2017, secondo le quali il numero di persone in tale condizione è pari a 4.75 milioni (7.9% della popolazione). Per quanto riguarda la platea dei beneficiari si fa riferimento al numero di utenti dichiarati dal Governo nella relazione tecnica del decreto legislativo: 1.8 milioni di persone. Gli importi medi del Rei sono tratti dall'Analisi d'impatto della regolazione (AIR) della nuova legge preparata dal Governo, disponibile al sito: http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/attigoverno/Schedalavori/getTesto.aspx?file=0430_F001.pdf&leg=XVII#pagemode=none. In quel documento viene precisato che per 5 o più componenti il Rei è più basso che per 4 componenti per la presenza di una specifica misura come l'assegno per i tre figli minori (su base mensile, oltre 150 euro).

Gli importi adeguati da noi calcolati si riferiscono alla proposta del Reis (Reddito di inclusione sociale), presentata dall'Alleanza contro la povertà. Sono il risultato della differenza tra la soglia di 400 euro mensili per una persona sola, moltiplicata per la scala di equivalenza per altre dimensioni del nucleo familiare, e il reddito monetario disponibile (a cui viene sottratto l'affitto pagato se la famiglia non possiede l'abitazione). Gli importi adeguati per nuclei di 2 e 3 persone sono vicini perché nel campione utilizzato il reddito medio delle famiglie con 3 componenti cresce, rispetto a quello dei nuclei con 2 persone, in misura simile alla soglia del Reis. Le stime sono state condotte sul dataset Silc 2015 (redditi 2014) con valori monetari aggiornati al 2017.

Le fonti in base alle quali è stata stimata la percentuale di spesa necessaria da destinare ai Comuni per i percorsi d'inclusione sociale si trovano nel volume Gori, C. et al., 2016, *Il Reddito d'Inclusione Sociale (Reis). La proposta dell'Alleanza contro la Povertà in Italia*, Bologna, Il Mulino, dove è possibile reperire anche tutte le altre informazioni ed elaborazioni riguardanti il Reis.